



COMUNICATO STAMPA - "LE RAGIONI DEL NORD"

Promosso dal Vice-Segretario Nazionale Dc Luigi D'Agrò si è svolto il 2 luglio 2026, a Desenzano un convegno sul tema "*Le ragioni del Nord*" nella consapevolezza che il Settentrione del Paese, un tempo ed ancor oggi locomotiva dell'Italia, vive tuttavia una crisi strutturale frutto del combinato dello squilibrio dell'evoluzione economica interna ed internazionale (*crescita bassa Cina compresa*) e della pochezza delle risposte della politica nazionale.

All'incontro era presente una delegazione dell'Udc stabilmente collegata con le istanze di area democristiana oltre ad un nutrito numero di dirigenti settentrionali della Dc.

Aperto dall'on. Luigi D'Agrò, che ha fornito uno spettro a 360 gradi sulle ragioni recenti e remote delle difficoltà anche delle regioni settentrionali rimarcando il declino delle posizioni di Veneto e Lombardia a livello europeo (*il Veneto passa dal 94° all'uscita dalle primi 150, mentre la Lombardia passa dal 66° al 97° posto*), è stato fornito in apertura un iniziale contributo sulle ragioni storiche della presenza politica dei cattolici nelle comunità del Nord d'Italia, legittimando la storia sociale e politica del Settentrione come motore trainante del nostro Paese non disgiunto da una visione solidale e comunitaria

E' seguita l'evidenziazione di alcuni problemi cardine della situazione sociale e politica, dalla burocratizzazione dei rapporti economici non sufficientemente rifiutati dalle organizzazioni di categoria che solo a parole la contrastano, al crescere ed il prevalere del lavoro povero su quello qualificato, fino alla prevalenza del regionalismo sciatto maturato al di fuori del dettato costituzionale, alla debolezza delle giovani generazioni strette tra fuga e ripiegamento anche medico-assistenziale, alla rendita della casta burocratica locale rispetto alle scelte politiche, alla staticità del quadro amministrativo e normativo locale, all'incapacità di correlarsi al declino demografico, al narcisismo della narrazione di una propaganda del Nord che rispondeva ai cliché finto-autonomisti (*tutela della tradizione retorica rispetto alla ricerca di autentica innovazione*), nonché alla denuncia di una politica di negazione dei problemi in merito all'inquinamento che esime, evidentemente, dal compiere strutturali e tecnologiche scelte di carattere trasportistico.

La partecipazione di amministratori locali e di rappresentanti delle categorie sociali ha permesso di approfondire ulteriori temi tecnici che attendono una risposta dalla politica.

Anche sul tema della pace il Veneto ed il Nord restano un esempio di convivenze delle diversità all'interno di un quadro nazionale che aspira al comunitarismo europeistico di matrice democratico-cristiana, nel segno della migliore tradizione regionalistica del Nord d'Italia, una terra che ha visto sui suoi territori scatenarsi le principali contrapposizioni degli ultimi due secoli (*dalle guerre per l'Indipendenza, alla Resistenza, passando attraverso i due conflitti mondiali*) poi, però, superate e ricomposte nell'ottica di una politica capace di creare collaborazione e sinergia.

La Dc convenuta a Desenzano chiede all'Europa di pensare in lungo, accettando il limite del presente in un momento complesso, ma ponendosi l'obiettivo di un rilancio dei temi alti della promozione umana e della convivenza pacifica.